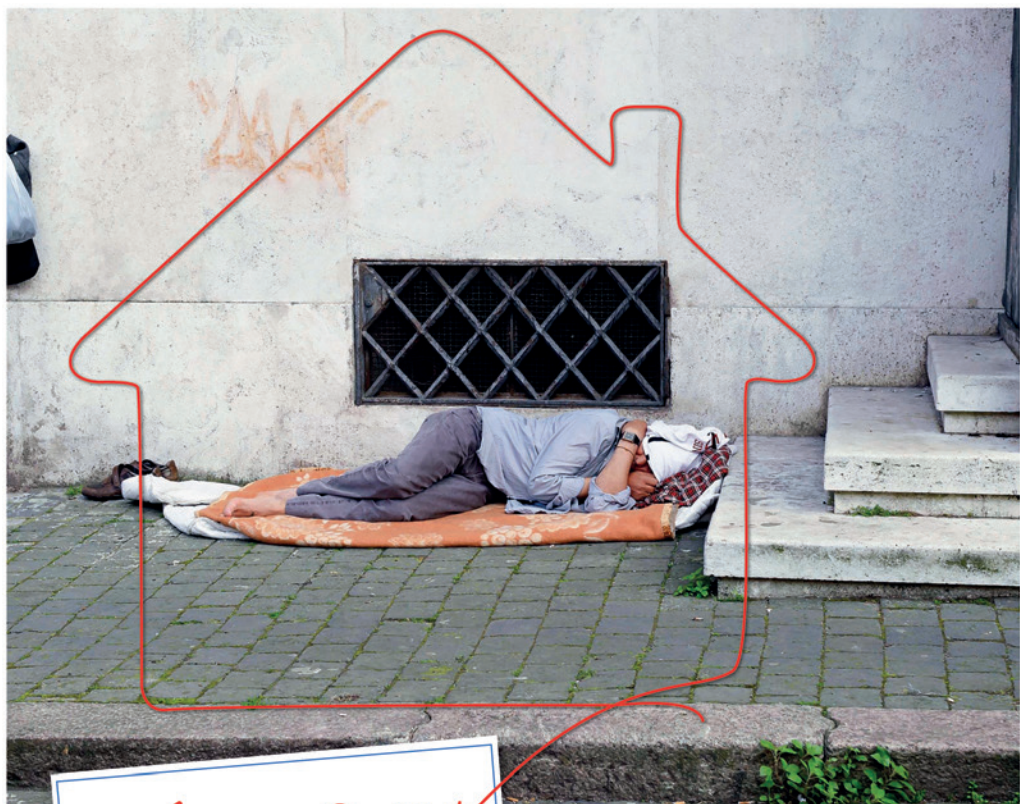




LA CARITAS IN CIFRE

I NUMERI DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE NEL CORSO DEL 2015





LA TUA FIRMA LASCERÀ IL SEGNO



DESTINANDO IL TUO 5X1000 A CARITAS ROMA PUOI SOSTENERE LE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, CURA E PREVENZIONE A FAVORE DI CHI HA PIÙ BISOGNO. UN PICCOLO GESTO CHE DIVENTERÀ CONCRETO.

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL NOSTRO CODICE FISCALE: 97 79 74 30 580

SEGUICI SU:

 CARITASROMA

 CARITASDIROMA

WWW.CARITASROMA.IT

Introduzione

«Siate dunque misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso», così Gesù indica lo stile e la misura della misericordia.

Essere come il Padre vuol dire fare come Lui che ha dato il cuore - suo Figlio - per noi, e dare la propria ricchezza per l'altro, il prossimo. «In Gesù, Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la "Misericordia incarnata"» ci ricorda papa Francesco nel messaggio per la Quaresima.

«La misericordia di Dio - scrive il Santo Padre - trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo».

Per la Quaresima, in occasione della Settimana della carità, la Caritas di Roma presenta alla Diocesi le principali iniziative svolte nel corso dell'anno precedente. Non si tratta di un bilancio, né tantomeno l'ostentazione di numeri "impressionanti" per attirare l'attenzione attraverso l'emotività.

Con il report "Caritas in cifre 2015" vogliamo ricordare come la Chiesa di Roma, espressa dalle tante comunità parrocchiali e dai servizi diocesani, sappia essere cuore e mani del Padre misericordioso con i «gesti concreti e quotidiani» come ci invita a fare il nostro vescovo Francesco.

Allo stesso tempo, molte delle iniziative descritte, devono essere incoraggiamento e sprone perché la carità non è cosa di pochi -

“professionisti” – a cui la comunità delega un compito. Le opere di misericordia, ci ricorda il Papa, sono fondamentali ad ognuno per «risvegliare la coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina».

Nella lettera alla città in preparazione del Giubileo, “La Chiesa, dono per la città”, il cardinale Agostino Vallini invita i cristiani alla realizzazione del comandamento di Cristo come testimonianza di fraternità. Gesù, nel passo decisivo del giudizio su tutto ciò che siamo e che viviamo, ci dice che Dio ci chiederà conto di come avremo trattato il nostro fratello, ci dice che tutto quello che abbiamo fatto, o non abbiamo fatto al nostro fratello, è come se l’avessimo o non l’avessimo fatto a Lui.

Nei numeri che abbiamo illustrato, oltre a volti e storie di tanta sofferenza, è manifestata quella “luce del mondo” e “lampada che illumina tutti quelli che sono nella casa” (cfr. Mt 5,14ss) che le nostre comunità rappresentano nella città. Così testimoniano la vita nuova e gioiosa dei figli di Dio. Questa è la prima e fondamentale missione della Chiesa di Roma, che “presiede nella carità”.

Mons. Enrico Feroci
Direttore Caritas di Roma

Volontariato e Promozione



Più di 2 mila sono stati i volontari che almeno una volta a settimana hanno prestato opera di volontariato nei 50 servizi promossi direttamente dalla Caritas di Roma.

In quest'ultimo anno si è verificato, in modo particolare, un forte aumento del numero di persone che hanno aderito ai corsi di formazione per volontari: come per gli anni passati la partecipazione è stata facilitata svolgendo i corsi in orari differenti e decentrando le sedi in zone diverse della città.

Sono state complessivamente più di **420 le persone che hanno iniziato il servizio quest'anno**: tra loro molti giovani studenti universitari, adulti inseriti nel mondo del lavoro e disoccupati. Resta significativa (seppur in lieve calo rispetto allo scorso anno) la presenza di stranieri (circa l'11%).

Almeno 6.000 i volontari che hanno fatto esperienza per uno o più giorni senza però garantire una presenza costante (scuole, gruppi parrocchiali, associazioni, scout, anche di altre diocesi). **42 gruppi di volontari sono stati ospitati nella Foresteria Caritas** e 81 hanno svolto servizio con un alloggio autonomo. Tra di essi, molte realtà giovanili parrocchiali, classi delle scuole medie superiori e anche alcuni gruppi di dipendenti di aziende.

Anche in questo caso le realtà di provenienza, oltre i gruppi romani, sono state le più eterogenee: da Pordenone, Brescia, Mantova, Cremona, Lecce, Forlì, Latina, Reggio Calabria, Padova, Bari, Treviso, Trento, Bologna, Palermo a Palermo, Napoli, Venezia, Cagliari, Milano, fino al Portogallo, Lussemburgo, Georgia, Stati Uniti, Belgio.

Per molti è stata una tappa di un percorso di riflessione sulla dimensione della carità avviato nei loro territori; per altri è stata un'opportunità proposta da animatori e insegnanti per mettersi in gioco, per scoprire una realtà al di là degli stereotipi e dei pregiudizi, con la voglia

di mettersi al servizio; per altri ancora una proposta di volontariato offerta dall'azienda per cui lavorano.

Sono state **266 le classi di 40 scuole superiori incontrate per proporre esperienze di volontariato**; complessivamente sono stati coinvolti **5.618 studenti, più di 150 tra docenti referenti e tutor** per le giornate di servizio.

Sono stati organizzati degli incontri (427 in totale) con le classi sui temi del disagio, dell'emarginazione e del volontariato. Successivamente gli studenti hanno svolto visite presso la "Cittadella della Carità – Santa Giacinta" e altri centri promossi dalla Caritas e vissuto esperienze di servizio (complessivamente 247 giornate) sostenuti e accompagnati dagli insegnanti, dagli operatori e dai volontari dei Centri (soprattutto Mense e Centri di Accoglienza).

Agli studenti è stato chiesto inoltre di raccogliere le proprie sensazioni, emozioni ed impressioni vissute nell'esperienza di servizio, materiale che si è rivelato molto utile per la verifica finale, svolta ancora una volta con il gruppo classe.

Nel nuovo progetto **"InformAzione - Percorsi di approfondimento e conoscenza del fenomeno migratorio"** avviato ad ottobre con l'anno scolastico 2015-2016 sono state coinvolte 17 classi di 4 istituti, per un totale di 320 studenti. Il progetto è strutturato in tre fasi: conoscenza, incontro, collaborazione. Nel percorso sono previste visite e attività lavorative comuni tra studenti e ospiti del Centro Accoglienza per stranieri "Ferrhotel".

Sempre con l'avvio del nuovo anno scolastico, è stato presentato il progetto **"(S)Lottiamo contro l'azzardo"**. Il progetto, che coinvolge studenti delle scuole medie secondarie, è stato avviato in 7 classi di 2 istituti, per un totale di 140 studenti, ed ha lo scopo di informare e rendere consapevoli i ragazzi della dipendenza da gioco d'azzardo. In questi itinerari di educazione al servizio sono stati coinvolti Licei, Istituti Tecnici e Professionali, sia del centro che della periferia della città.

Significativa inoltre la partecipazione agli itinerari di educazione al servizio che hanno coinvolto gruppi giovanili di 10 parrocchie roma-

ne. Tra questi, a giugno 2015, si è svolto un campo di formazione e servizio che ha coinvolto 40 ragazzi dai 15 ai 18 anni in attività di servizio, in momenti di riflessione e di testimonianze.

In crescita, infine, la richiesta di attività di formazione e di servizio all'interno di progetti di "responsabilità sociale di impresa": nel corso dell'anno sono stati coinvolti dipendenti e collaboratori di 23 aziende.

In tema di **educazione alla pace**, nel corso dell'anno sono stati coinvolti oltre **450 alunni di 20 classi** (in 6 scuole medie di primo e di secondo grado). Due sono stati gli **incontri nelle università romane** all'interno delle quali sono stati coinvolti oltre 300 studenti sui temi dei diritti umani e della mobilità umana.

In particolare, nell'ambito del **dialogo interculturale**, sono state molte le attività realizzate che hanno visto la collaborazione di **34 mediatori culturali e 13 volontari in percorsi e proposte formative** di educazione al dialogo interculturale e di sensibilizzazione al dialogo interreligioso rivolte ad **oltre 550 persone tra genitori, docenti ed altro personale scolastico e ad oltre 4300 studenti di 14 istituti scolastici romani** (di cui 6 Istituti di scuola secondaria di secondo grado) e 3 comunità di migranti (filippina, peruviana e donne arabe). In modo particolare la sola **mostra interattiva "Gli altri siamo noi"** per aiutare i giovani a conoscere e superare il pregiudizio, ha visto la partecipazione di **3.138 studenti, 320 docenti e 54 genitori**. Alle molte attività hanno partecipato persone provenienti da diverse comunità (italiane, cinesi, bengalesi, pakistane, iraniane, siriane, egiziane, nigeriane, senegalesi, marocchine, albanesi ed ucraine). Sono state inoltre attivate oltre 120 mediazioni linguistico culturali nelle scuole che hanno coinvolto circa 175 famiglie.

La **Scuola di educazione alla Pace ha coinvolto 161 persone**. L'edizione del 2015 si è strutturata in tre momenti formativi (2 corsi ed un seminario) per un totale di 33 ore di formazione; accanto all'equipe formativa Caritas, otto relatori esterni hanno accompagnato le riflessioni sulle tematiche proposte, dai temi della giornata della pace allo stile di presenza come cittadini e cristiani responsabili. Un gruppo di 13 persone ha vissuto uno stage esperienziale sulla gestione del con-

flitto sociale attraverso il metodo del consenso. Lo stage ha avuto la durata di 6 incontri per un totale di 18 ore di formazione.

Dei 60 giovani che avevano presentato domanda per i **7 progetti di Servizio Civile nazionale ed estero** promossi dalla Caritas di Roma e approvati con il Bando Nazionale ordinario a marzo 2015, nel settembre 2015 dopo un percorso di selezione che ha previsto dei colloqui con i referenti dei progetti e tre giorni di conoscenza e formazione, 27 ragazzi hanno iniziato l'esperienza per i relativi posti disponibili; 7 di loro nei due progetti con sede estera (in Argentina e Mozambico), 20 nei cinque progetti con sede a Roma. Il lavoro di accompagnamento, formazione e monitoraggio ha previsto tre giornate di avviamento al servizio, 16 incontri di formazione e 3 di verifica in itinere.

Nel corso dell'anno è inoltre continuata la collaborazione tra la Caritas di Roma e l'ordine dei Giornalisti del Lazio che, nel Teatro di Villa Glori, hanno promosso tre corsi di sui temi del gioco d'azzardo, dell'immigrazione e della salute che hanno visto la partecipazione di **400 giornalisti**.

Più di 200 infine i convegni/seminari/incontri organizzati o in cui hanno partecipato rappresentanti della Caritas di Roma sui temi della promozione, della solidarietà e del contrasto al disagio. Quattro le pubblicazioni realizzate nel corso del 2014, più diversi sussidi a servizio dell'attività pastorale e di formazione. Oltre 100 persone sono state coinvolte nel concorso fotografico *"La pace ogni giorno 2015. Incontri"*.

Ascolto



Nei 4 Centri di Ascolto diocesani e nei 98 Centri di Ascolto parrocchiali appartenenti alla rete diocesana "fattiDirete", nel corso del 2015 abbiamo incontrato oltre **42.000 persone**. Di questi 6.396 nel Centro di Ascolto per italiani in Via Prenestina 106 (sede provvisoria fino alla conclusione della ristrutturazione della sede storica in Via Marsala); 20.538 nel Centro di Ascolto Stranieri di Via delle Zoccolette; 8.466 ad Ostia; 6.290 nelle parrocchie della rete.

Nel 2015 lo Sportello del **Centro Ascolto Stranieri ha registrato complessivamente 20.538 contatti**, oltre le 8.644 presenze presso la Scuola di italiano. Il numero di colloqui effettuati è stato pari a 15.024, con persone provenienti da 140 diversi paesi. Questi dati confermano la rilevanza del Centro come punto di riferimento della popolazione immigrata presente a Roma e provincia. Le **nazionalità maggiormente rappresentate sono state il Mali**, immediatamente seguito da Romania, Pakistan e Nigeria.

Tra i cittadini stranieri che si sono rivolti al Centro per la prima volta al fine di ricevere un orientamento di base **prevale la componente maschile (73,7%)** rispetto a quella femminile.

Per quanto riguarda la condizione giuridica, **preponderante è stata la percentuale di cittadini regolari (87%)**, ossia stranieri titolari di un permesso di soggiorno in corso di validità e cittadini comunitari in possesso di regolare carta di identità emessa dallo stato di appartenenza o dallo stato italiano o ancora in possesso di passaporto. **Importante la presenza (80%) di stranieri in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato ai fini di una protezione internazionale o umanitaria**. Si tratta di persone che giungono in Italia per fuggire da guerre e persecuzioni politiche, etniche o religiose e che portano i segni delle torture e delle violenze subite. Si conferma quindi la vocazione dello storico centro Caritas nell'assistenza e sostegno

all'integrazione socio-economica dei migranti forzati.

A causa del perdurare della crisi **cresce il numero di situazioni di grave disagio economico** e si acutizzano situazioni di emarginazione ed esclusione sociale. Aumenta il numero dei nuclei familiari con figli minori e adolescenti che vivono forti difficoltà legate al basso reddito e alla mancanza di lavoro con sfratti, indebitamenti, famiglie costrette a vivere separatamente o ad abitare in case fatiscenti senza luce e acqua calda e/o a condividere con altre persone case e addirittura camere. Non di rado si ascoltano storie di progetti migratori falliti e di declino dell'integrazione. Aumentano i casi di cittadini stranieri che vivono in Italia da un lungo periodo e che perdono il lavoro dopo anni di occupazione continuativa. Durante i colloqui si riscontrano gli effetti psicologici della crisi: si registra molta fatica, anche emotiva, un forte senso di frustrazione perché nonostante gli sforzi, le rinunce e i sacrifici, le persone non vedono una via di uscita.

Negli anni sono aumentate le persone con problematiche sanitarie e le persone con evidente disagio psichico che non riescono a ricevere risposte adeguate dai servizi pubblici.

Relativamente agli accessi presso il **Centro di Ascolto diocesano per italiani**, la componente maschile rimane prevalente (79,6%). Per quanto riguarda le fasce di età si osserva un'impennata di accessi di persone con età 60-69 anni e una notevole diminuzione dei 30-39. La percentuale delle persone con patologie psichiatriche diagnosticate è del 26%; gli alcolisti sono l'11% e i tossicodipendenti il 7%.

Per quanto concerne le richieste - oltre all'accoglienza notturna e l'accesso alle mense - nel primo colloquio sono state in gran parte rivolte alla ricerca di lavoro e aiuto economico. Molto spesso le persone che si presentano al centro di ascolto hanno un disagio multidimensionale: sociale, sanitario, economico e relazionale. Molte persone infatti possono contare su una scarsa rete di sostegni sociali ed affettivi che le rende ancora più fragili. Nei colloqui successivi si rilevano bisogni più articolati (farmaci, ausili sanitari, interventi odontoiatrici, segretariato sociale, sostegno psicologico, problemi di coppia, violenza, ecc...).

Preoccupante il fenomeno dell'abbandono scolastico dopo le scuole

medie inferiori che registra un costante aumento. Si intensificano e si approfondiscono inoltre alcune problematiche: sfratti, inoccupazione, separazioni e divorzi, gioco d'azzardo, disagio psicologico, prostituzione, ecc.

Rispetto al contesto nel quale le persone si vengono a trovare, si nota una scarsa rete familiare o amicale. Molto precaria risulta anche la rete formale. Queste circostanze si confermano sempre più come fattori che in modo rilevante determinano ricadute negative sulla capacità di contrasto e soluzione ai problemi che vivono e soffrono le persone.

Nel **Centro di Ascolto di Ostia** durante il 2015 vi sono stati 8.466 transiti. Tra gli utenti che per la prima volta si sono rivolti al servizio, il **62,4% erano uomini**, il **23,4% italiani**, il 23,2% rumeni, il 18,8% ucraini, il 3,4% polacchi. Le principali richieste rimangono l'aiuto alimentare e l'alloggio.

Le maggiori difficoltà riscontrate sono la perdita di lavoro; problematiche di carattere sanitario con la relativa difficoltà di accesso alle cure, possibilità di acquistare farmaci o il sorgere o aggravarsi di patologie psicologiche o psichiatriche; difficoltà economiche del nucleo familiare con diminuzione della capacità lavorativa che in alcuni casi porta a un progressivo indebitamento.

Sono 6.290 le persone accolte dai **Centri di ascolto parrocchiali tra loro collegati attraverso la rete diocesana "fattiDirete"** appositamente offerta per questo servizio e strumento comunitario di accoglienza e relazione di aiuto con coloro che sono in difficoltà. Le persone accolte sono per il **63% di origine straniera** ed il restante 37% di nazionalità italiana. Prevale come per gli anni passati la presenza femminile con il **68% di donne**, sia italiane che straniere, che si rivolgono ai Centri della rete.

L'età media per gli stranieri si attesta intorno ai 43 anni mentre per gli italiani è più alta di un decennio circa. Per oltre l'11 %, corrispondenti a circa 700 casi di famiglie in situazioni di disagio, l'aiuto della rete si completa con l'Emporio della Solidarietà. Nel 44% dei casi la persona incontrata e seguita è parte di una famiglia con figli, mentre il 42% vive da solo ed il resto in coabitazioni con altre persone.

"FONDO FAMIGLIA"

Nel corso della seconda metà del 2015, nell'ambito delle iniziative del Giubileo della Misericordia promosse dalla Chiesa di Roma, la Caritas ha attivato il "Fondo Famiglia". Si tratta di uno strumento che affianca le numerose iniziative già messe in atto a livello diocesano e parrocchiale con gli Empori della Solidarietà, i luoghi di accoglienza e l'assistenza domiciliare, per far fronte alle diffuse istanze di tante famiglie in difficoltà. La povertà, ai nostri giorni, ci porta a considerare e a tenere in conto aspetti più profondi e importanti della vita delle persone, come ad esempio "essere in buona salute", "essere adeguatamente nutriti", "vivere in un alloggio decoroso", "essere occupato", "partecipare alla vita sociale", "avere rispetto per sé stessi", "prendersi cura dei propri cari" e altro ancora.

Rispetto a queste molteplici dimensioni fondamentali della vita, molte famiglie sperimentano una povertà non solo economica ma di relazioni e di opportunità, scoprendosi più fragili di quanto pensassero mentre il welfare pubblico si ritira sempre di più da questi terreni e il ricorso alle risorse delle reti familiari non è sempre sufficiente a rispondere a tali bisogni.

Il "Fondo Famiglia" è un progetto socio-pastorale con l'obiettivo di accompagnare e potenziare la comunità cristiana che incontra e si prende cura di famiglie in difficoltà sociale ed economica.

Non si tratta di un nuovo servizio diretto per la famiglia, ma di un nuovo strumento attraverso il quale supportare, completare e sussidiare l'aiuto che la comunità diocesana offre accompagnando le famiglie attraverso un preciso progetto di intervento. Per questo il Fondo opera come supporto ai Centri di ascolto e ai Servizi che incontrano le famiglie in difficoltà e se ne fanno carico; intende rafforzare e sostenere i progetti di aiuto che il Centro di ascolto predispone per e con il nucleo familiare, aumentandone così le possibilità e le capacità di intervento, senza tuttavia sostituirsi ad esso.

Dopo il lancio, avvenuto nel mese di ottobre con la presentazione delle iniziative diocesane legate al Giubileo della Misericordia, nel corso del mese di novembre il Comitato di Garanzia nominato dalla Diocesi ha definito i criteri di accesso e la procedura operativa con cui accedere al fondo e a dicembre sono iniziate ad arrivare al Comitato di Valutazione le prime richieste di contributo.

Accoglienza



Nei Centri di accoglienza per senza dimora abbiamo offerto **oltre 200 mila pernottamenti per oltre 2.400 persone**. In particolare:

- Ostello "Don Luigi Di Liegro": 61.672 pernotti
- Casa Santa Giacinta: 29.499 pernotti
- Centro Prima Accoglienza "Gabriele Castiglioni" di Ostia: 21.596

Oltre ai centri di accoglienza, per i senza dimora sono inoltre attivi due appartamenti che offrono ospitalità in semi-autonomia. Gli appartamenti autogestiti si pongono come una struttura ponte tra l'accoglienza in emergenza e la possibilità di avere un alloggio autonomo da parte di uomini e donne italiani che vivono in una condizione di fragilità sociale, offrendo una temporanea autonomia abitativa, e permettendo alle persone di raggiungere un certo grado di indipendenza e di autodeterminazione, con il sostegno e l'orientamento fornito dagli operatori. Si vuole dunque favorire l'inclusione sociale e lavorativa partendo da una base sicura ovvero un contesto abitativo e sociale dignitoso.

Nei **Centri di accoglienza per stranieri** abbiamo accolto 102 uomini al Ferrhotel (19.710 pernotti) e 53 donne nella Casa "Monteverde" (10.725 pernotti): i due terzi erano riconosciuti come titolari di protezione internazionale o richiedenti asilo, solo uno su dieci aveva già ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato.

PROGETTO "ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO"

Accogliendo l'appello che Papa Francesco ha lanciato in occasione dell'Angelus del 6 settembre 2015 chiedendo a tutte le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri ed i santuari di **"esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi"** come "gesto concreto in preparazione dell'Anno Santo della Misericordia", la Caritas di Roma su invito

del Cardinale Agostino Vallini, ha presentato un **progetto di accoglienza diffusa denominato "Ero Forestiero e mi avete ospitato"** con l'obiettivo di permettere proprio ad ogni parrocchia e ad ogni comunità di raccogliere l'appello del Santo Padre.

Caritas diocesana offre alle parrocchie e agli istituti religiosi il supporto e la supervisione di un'équipe multidisciplinare che mette a disposizione la propria esperienza, competenza e professionalità.

L'inserimento dei migranti nelle comunità parrocchiali mira, attraverso l'attivazione delle realtà presenti (gruppi scout, gruppi giovanili, Caritas parrocchiale, volontari etc.), a favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra l'ospite straniero e i parrocchiani, con la possibilità di attivare e mettere a disposizione eventuali competenze e professionalità presenti tra i membri della comunità.

Oltre **130 tra parrocchie e istituti religiosi hanno dato la propria adesione** a questo progetto che - per quanto attiene all'accoglienza di richiedenti protezione internazionale - si attua in convenzione con la Prefettura di Roma, organo preposto alla gestione sul territorio del Piano Nazionale di Accoglienza.

A partire da dicembre, nel **primo mese di attività del progetto**, sono stati ospitati i primi **20 richiedenti asilo**, mentre **35 titolari di protezione internazionale** (tra cui 8 singoli e 6 nuclei familiari) hanno trovato ospitalità in appartamenti messi a disposizione dalle comunità parrocchiali o religiose.

Il **percorso formativo**, iniziato a novembre, nel 2015 ha visto la **partecipazione di 14 parrocchie**, circa 420 persone, per un totale di 23 momenti formativi. L'attività prosegue nel 2016.

I minori accolti nei Centri di pronta accoglienza sono stati 329, principalmente di sesso maschile (96%): nello specifico 313 con provvedimento civile e 16 ragazzi con un procedimento penale (di questi ultimi il 75% di sesso maschile).

La maggioranza dei minori accolti con provvedimento civile proviene da Paesi Terzi 302 (96,5%), 7 quelli dell'UE (2,2%), mentre sono solamente 4 i minori italiani. I ragazzi arrivano da 20 Paesi: le nazionalità maggiormente rappresentate sono l'Egitto (224), l'Albania (34), il Gambia (11), la Romania (7).

La maggior parte dei minori ospitati ha meno di 16 anni (ben 49 tuttavia sono stati i bambini dagli 11 ai 14 anni). I ragazzi dichiarano per lo più di aver frequentato 9 anni di scuola; sono presenti, tuttavia, anche un certo numero di analfabeti (13) e di minori con un livello di scolarità non superiore ai 6 anni.

Sono **14 i ragazzi che hanno richiesto asilo politico**, di cui 12 provenienti dall'Africa (7 Gambia, 2 Ghana, 1 Burkina Faso, 1 Mali ,1 Senegal); 1 dall' Afghanistan, 1 dal Pakistan.

Nel 96% dei casi si tratta di minori stranieri non accompagnati in quanto i propri genitori (entrambi o uno solo) si trovano nel Paese di provenienza, in altri Paesi o risultano irreperibili. I minori che dichiarano di essere orfani sono il 19,8%.

I minori italiani accolti risultavano già seguiti dai servizi sociali territoriali per problemi relazionali con i genitori. In un caso l'allontanamento dai genitori è stato definito dalle autorità minorili.

Nel 22% dei casi complessivi è stata riscontrata la presenza di parenti entro il 4° grado; un cospicuo numero di famiglie, tuttavia, si sono dichiarate non disponibili alla presa in carico dei loro minori congiunti.

La maggioranza dei ragazzi accolti ha proseguito il percorso di accoglienza, con l'inserimento in 84 diverse comunità di Roma e del Lazio; 31 sono stati i casi che si sono spontaneamente allontanati dal centro senza autorizzazione.

Il 17% dei ragazzi ha avuto la necessità di uno o più colloqui psicologici su indicazione degli operatori; da tali incontri, nel 68% dei casi, sono emerse alcune problematiche ricorrenti: esperienze traumatiche vissute prima, durante o dopo il viaggio. Il 7% riferisce esperienze traumatiche plurime, ovvero eventi traumatici prolungati e/o ripetuti.

IL PROGETTO DEL GRUPPO APPARTAMENTO DI SEMI-AUTONOMIA

Questa esperienza è nata ad ottobre per rispondere al bisogno di sostegno dei ragazzi più grandi (dai 17 anni ai 18 anni) che necessitano di un percorso specifico di integrazione sociale e di avviamento al lavoro. Infatti fino al compimento del diciottesimo anno di età essi godono di una serie di tutele proprie della loro condizione di minorenni, riconosciute dalla Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e divenute legge in Italia nel 1989. I minori hanno diritto, laddove la famiglia non è nelle condizioni di poter provvedere loro, ad essere accolti in una struttura specifica con finalità educative che possa sostenerli nel percorso di vita; se stranieri hanno la possibilità di ottenere un regolare permesso di soggiorno in Italia per minore età. Al compimento del diciottesimo anno di età questi diritti decadono e il neo-maggiorenne si trova nella condizione di dover provvedere da solo al suo

sostentamento economico e abitativo e, se straniero, deve trovare un lavoro regolare che gli permetta di poter convertire il suo permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno lavorativo.

L'obiettivo prioritario di questo progetto di avviamento all'autonomia è proprio quello di sostenere i ragazzi in questo delicato momento della vita in cui devono assumersi responsabilità precise e specifiche, offrendo loro gli strumenti necessari al raggiungimento dei loro obiettivi. Viene, pertanto, sviluppato un piano educativo personalizzato, che prevede la partecipazione attiva e il coinvolgimento della persona nelle varie fasi del processo di accoglienza.

I ragazzi accolti nel corso del 2015 sono stati 16, il numero dei posti disponibili nel gruppo appartamento è di 5 unità. I ragazzi provenivano da 6 diverse nazioni (8 Egitto, 4 dal Bangladesh, 1 dall'Afghanistan, 1 dall'Albania, 1 dal Ghana e 1 dal Mali); 3 di essi hanno richiesto la protezione internazionale. Sono 9 i ragazzi che sono stati dimessi al compimento del 18° anno, 1 è stato invece affidato ad un parente entro il 4° grado, dopo che sono state avviate le procedure legali e 1 è stato inserito in un'altra comunità.

IL CENTRO ESTIVO PER MINORI

Anche nel 2015, nel periodo dal 15 giugno al 31 luglio, è stato organizzato un centro estivo, nel quartiere del Tiburtino III, presso i locali del centro diurno di via Venafrò. Questo servizio intende offrire alle famiglie un luogo che permetta da un lato di conciliare i tempi del lavoro con la cura dei figli in assenza del servizio scolastico, e dall'altro ai bambini uno spazio ludico-ricreativo nel periodo estivo. Quest'anno sono stati **accolti 42 bambini**, con un raddoppio di adesioni rispetto all'anno precedente, grazie alla sempre maggior conoscenza del servizio da parte del territorio. I bambini avevano un'età compresa tra i 4 e i 13 anni, con una media di 9 anni.

Il 52% dei minori era figlio di genitori italiani; il restante 48% di persone immigrate di varie nazionalità: Bangladesh, Camerun, Colombia, Marocco, Romania. I bambini che appartenevano a un nucleo monogenitoriale, costituito solamente dalla madre, erano 9: 4 italiani e 5 immigrati di seconda generazione. La maggior parte dei minori era di sesso maschile (il 55%) e con un fratello o sorella anch'esso iscritto al centro estivo (55%). Il gruppo di lavoro era composto da operatori, cuoca e volontari.

Il tema scelto è stato **"Io non spreco... mi diverto e costruisco un mondo migliore"**; si è inteso, così, favorire un approccio pedagogico focalizzato sull'apprendimento attivo e sulla sensibilizzazione alle tematiche ambientali, atte a sostenere il rispetto della terra, come bene comune.

Il centro estivo è stato una palestra di interculturalità; attraverso il divertimento ed il gioco si è cercato di proporre valori e principi fondamentali, quali il valore della diversità ed il rispetto dell'altro, a prescindere dalla propria appartenenza sociale e culturale. Sono stati realizzati laboratori di cucina, manualità, piscina, cineforum, danza, gioco libero, orticoltura e visite guidate.

Anche per le famiglie dei bambini è stato un momento importante; in diverse occasioni, laddove ne è emerso il bisogno, è stato fornito loro uno spazio di ascolto, scambio e riflessione su tematiche riguardanti i figli: iperattività, difficoltà di apprendimento, rapporto tra scuola-bambino, utilizzo delle nuove tecnologie (internet, play station, smartphone).

I malati di AIDS accolti nelle tre **Case famiglia di Villa Glori** sono stati 25 (9.125 pernotti).

Nelle **Case per Madri con bambini** abbiamo accolto 48 mamme e 65 bambini: Casa dell'Immacolata (23 mamme e 28 bambini), Casa di Cristian (25 mamme e 37 bambini). In totale oltre **13.000 permanenze**. Circa il **48% delle mamme accolte ha un'età compresa tra i 30 ed i 40 anni**. Nei nuclei accolti, il disagio è del **24% per violenza**, stessa percentuale per chi si trova per strada, perché completamente privo di una rete di supporto, il **36% per fragilità sociale** - un dato che ogni anno aumenta - riconducibile a criticità lavorative e alloggiative che spesso vanno ad incidere e compromettere il rapporto di coppia e/o del sistema familiare, creando situazioni di rottura ed abbandono, dove la mamma si ritrova sola con il figlio, il **4% per ospedalizzazione del bambino** che richiede un breve periodo di monitoraggio per criticità di salute, insorte durante il parto o dopo la gravidanza e il **12% sono profughi**. Da segnalare l'aumento di richieste per i nuclei familiari richiedenti asilo politico, che si allontanano dai campi adibiti per l'accoglienza per venire a Roma, spesso privi di documenti, con la speranza di avere maggiori opportunità.

Numerose poi sono le iniziative di accoglienza promosse direttamente dalle nostre comunità parrocchiali su tutto il territorio cittadino. Sono 16 le comunità attive nei mesi più freddi dell'anno in iniziative di accoglienza per i senza dimora all'interno dei locali parrocchiali. Altre iniziative, che coinvolgono le parrocchie, riguardano l'erogazione di colazioni. Non mancano i servizi docce e vestiario che le Caritas parrocchiali attivano a supporto degli interventi realizzati nei Centri di Ascolto.

Mense



Erogati complessivamente dai servizi di mensa sociale oltre **341 mila pasti per oltre 11.000 persone:**

- Mensa serale San Giovanni Paolo II a Via Marsala: 79.054 pasti erogati (a cui si devono aggiungere altri 54.083 pasti erogati agli ospiti dell'adiacente Ostello Don Luigi Di Liegro)
- Mensa diurna Giovanni Paolo II a Colle Oppio: 177.626 pasti erogati
- Mensa Ostia: 48.799 pasti erogati
- Mensa Casa Santa Giacinta: 20.145 pasti erogati (a cui si devono aggiungere 19.594 pasti erogati agli ospiti dell'adiacente Casa di Accoglienza "Santa Giacinta")
- Mensa "aggiuntiva" festiva: 15.623 pasti erogati
- Pasti a domicilio: oltre 7.000

Tante sono poi le Parrocchie all'interno delle quali sono attive piccole mense sociali o dove operano volontari per la distribuzione di pasti caldi per senza dimora che si incontrano soprattutto la sera in prossimità delle principali stazioni ferroviarie della città.

Salute



Nel 2015 sono state incontrate **per la prima volta circa 2.020 persone** e complessivamente erogate oltre **13.300 prestazioni**. Di questi 1.109 sono stati i pazienti visitati per la prima volta presso il Poliambulatorio Caritas provenienti da 88 nazioni di 4 continenti. Presso le strutture, i servizi e i progetti sanitari Caritas, stimiamo di aver seguito nell'anno oltre 6.333 utenti complessivi, provenienti da 101 nazioni: nel solo Poliambulatorio sono stati 4.115 i vecchi pazienti ritornati per vari bisogni sanitari.

Il Centro Odontoiatrico Caritas ha seguito complessivamente 177 pazienti, di cui il 30,5% comuni al Poliambulatorio, il 37% cittadini italiani ospiti nei centri d'accoglienza e 35 minori (20%). Sono state erogate 1.370 prestazioni tra cui 290 estrazioni, 245 otturazioni, 189 interventi d'igiene orale; sono state garantite 25 protesi mobili, 5 fisse e 6 scheletrati.

Nell'ambito del progetto Ferite invisibili per rifugiati e richiedenti asilo vittime di violenza intenzionale e di tortura, sono stati presi in carico 31 nuovi pazienti e seguite complessivamente 52 persone con circa 479 sedute di psicoterapia.

È proseguita anche l'attività di orientamento socio-sanitario attivo *Informasalutesustrada* che si basa sull'informazione della normativa sanitaria e della sua fruibilità, eventualmente seguendo e facilitando le persone più fragili nei loro percorsi di accesso ai servizi del Sistema Sanitario o supportandole con la presa in carico temporanea del Poliambulatorio e della Medicheria Caritas.

Nel 2015 questa attività si è ormai strutturata presso il nuovo Mercato Esquilino con l'installazione di un gazebo nella piazzetta del Mercato e sono state effettuate 49 uscite (di cui 19 con la ASL RMA

nell'ambito del progetto Banco della salute: 10 per la prevenzione di malattie cardiovascolari e per il diabete, 9 per i tumori femminili), 23 nel primo semestre e 15 nel secondo semestre, due uscite sono stati degli stand in incontri pubblici; complessivamente sono state incontrate 757 persone di 40 nazionalità diverse in particolare dal Bangladesh, Perù, Cina, Romania, Filippine e Italia. Operatori del progetto, in un'**esperienza pedagogica innovativa**, sono i giovani (10 studenti delle diverse facoltà di medicina, 3 ragazzi in servizio civile, 2 giovani medici volontari, 1 giovane mediatrice di lingua cinese) oltre 3 operatori dell'Area sanitaria che supervisionano e formano i volontari. Sono stati coinvolti molti esercenti stranieri che hanno assunto il ruolo di facilitatori (hanno partecipato e offerto il loro contributo 10 esercenti e alcuni residenti nel quartiere): grazie alla buona interazione con le associazioni e servizi presenti nel rione Esquilino si sta progressivamente realizzando un'azione di mediazione sociale attraverso il tema universale della salute, nel tentativo di rispondere al bisogno di salute di una società complessa, accostando alla cura delle relazioni instaurate con le singole persone incontrate l'attenzione per le interazioni con stessi attori della rete

Dal 2011 al 2015 sono state erogate oltre 50.000 confezioni di farmaci con un incremento significativo negli ultimi 3 anni (quasi il doppio rispetto al 2011 e 2012). Nel 2015 sono stati donati circa 65.100 confezioni di farmaci (oltre 320.000 dal 2011) a 30 organizzazioni, alcune delle quali internazionali (ospedali missionari in Zambia, Togo, Burkina Faso, Congo, Eritrea, Nigeria); alle stesse sono stati inviati anche 199 pacchi di materiale sanitario.

Emporio della Solidarietà



Le famiglie che hanno usufruito dell'Emporio della Solidarietà sito all'interno della "Cittadella della Carità - Santa Giacinta" e alle quali è stata rilasciata la tessera nel corso del 2015 sono state **1.456 (45.517 componenti)**, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente; 439 le tessere assegnate a famiglie con almeno un minore di 2 anni (tessera infanzia, con particolari caratteristiche per l'accesso ai prodotti per l'infanzia). Il 64% delle tessere è stato rilasciato a cittadini italiani.

Il 74% delle famiglie è assistito per un massimo di 6 mesi nell'anno, ben l'8% sono state assistite per oltre 10 mesi.

Gli italiani titolari di tessera hanno oltre 50 anni per il 33%, mentre gli stranieri titolari di tessera hanno meno di 40 anni per circa il 64%. La media di componenti il nucleo familiare per tessera è di 3,8.

Tra le famiglie italiane assistite colpisce il numero di nuclei mono-componenti che rappresentano oltre un quinto, per lo più sopra i 60 anni, manifestazione dell'insufficienza della pensione sociale per mantenersi e della difficoltà di ritrovare un lavoro soprattutto se perso in età avanzata.

A fronte di una generale gratitudine degli utenti ed apprezzamento per questo servizio, i nostri operatori si sentono sempre più spesso richiedere un aiuto per trovare un lavoro.

Complessivamente sono stati distribuiti prodotti alimentari per oltre 198 tonnellate (198.000 Kg), quasi una tonnellata di merci distribuita per ogni giorno di apertura, nel 98% alimenti, per un valore di mercato di 980.000 euro.

CRESCE LA RETE DEGLI EMPORI TERRITORIALI

Sono due gli Empori "territoriali" che arricchiscono il Progetto Emporio della Solidarietà, entrambi nati intorno all'esperienza principale del servizio sorto alla "Cittadella della Carità - Santa Giacinta". Strutture caratterizzate da una forte collaborazione delle diverse parrocchie con i Municipi di appartenenza.

L'Emporio di "Spinaceto", sorto nel 2011 nel territorio del Municipio IX di Roma Capitale, è stato realizzato grazie alla cooperazione di 10 comunità parrocchiali che insieme si fanno carico della raccolta dei prodotti, dell'accoglienza delle famiglie e dei rapporti con il Municipio.

L'Emporio del "Trionfale", inaugurato nel 2015 nel territorio del Municipio XIV di Roma Capitale, è sostenuto da 13 comunità parrocchiali, da una parte delle Associazioni presenti sul territorio che, insieme al Municipio, cooperano per l'approvvigionamento dei prodotti da porre a disposizione delle famiglie in disagio.

In prossima apertura è l'Emporio di San Ponziano, con sede nell'omonima parrocchia, sul territorio del Municipio III di Roma Capitale, ed entro l'estate un nuovo spazio di solidarietà sarà attivato sul territorio del Municipio XI di Roma Capitale grazie all'apporto delle parrocchie afferenti a questo territorio e del Municipio, che sorgerà in uno spazio municipale nei pressi di piazzale della Radio.

Nel corso del 2015 nei due Empori territoriali attivi (Spinaceto e Trionfale) sono state accolte e aiutate circa 150 famiglie di cui circa 60% italiane, per un totale complessivo di 540 persone.

Assistenza Domiciliare



Nel corso del 2015 sono stati effettuati **16.350 interventi domiciliari riguardanti 400 persone** (anziani, adulti singoli o in nuclei familiari) prese in carico per diversi servizi quali l'Assistenza domiciliare leggera (compagnia, accompagnamenti, passeggiate...), il disbrigo di pratiche burocratiche, l'assistenza alimentare ed economica, la consegna dei pasti a domicilio, l'attivazione e il monitoraggio salvavita, l'attivazione della teleassistenza, l'assistenza domiciliare sanitaria per malati Aids. Di questi circa **5.500 hanno avuto una rilevanza prioritaria di tipo sanitario per il contrasto della mortalità degli anziani** (Telesoccorso) e la cura dei malati di Aids con interventi medico-infermieristici. Il restante numero (circa 11.000 interventi) è legato in maniera principale al bisogno esistenziale di vicinanza e prossimità ed economico di sostegno al reddito per contrastare e arginare un abbandono o una percezione dello stesso che ha reso le persone inabili ad una socialità e propense ad una graduale perdita di senso.

Si specifica, inoltre, che di 400 persone assistite **167 sono persone anziane e 233 sono adulti singoli** o facenti parte nuclei familiari. Nel caso della famiglia pur avendo per esigenze tecniche attribuito l'intervento a singoli componenti del nucleo, spesso questo ha avuto molteplici destinatari.

In effetti l'evento traumatico familiare che accade a un componente, sia in ambito sociale (perdita del lavoro di uno dei coniugi o di entrambi) che sanitario (malattia o altro evento traumatico di uno o più dei componenti), coinvolge inevitabilmente un sistema interno di relazioni che mette a rischio e, purtroppo, di solito distrugge quella coesione interna e anche, quindi, l'ultimo baluardo per il contenimento degli effetti negativi della crisi. La costante tra gli anziani resta quella di una presenza largamente maggioritaria da parte di **donne (oltre il 60%), in stato di vedovanza**, spesso sole

e malate in casa. Nel caso delle famiglie, lo status economico di sofferenza è stato il pretesto della chiamata e della presa in carico. Infatti, dalle visite domiciliari è emersa comunque una forte sofferenza relazionale e affettiva, spesso causa o conseguenza di eventi traumatici legati al disagio manifestato. La solitudine dei e nei territori, la mancanza di riferimenti credibili e seri per una progettualità di emersione dallo stato di fragilità, la contingenza economica ha reso la famiglia e la casa oggi luogo di disperazione e non più di risorse e ricchezza.

Nell'esperienza, invece, dell'assistenza domiciliare per **malati di Aids i 3.982 interventi effettuati a favore di circa 46 pazienti** di media assegnati hanno rilevato la necessità di un'attenzione alla persona che superi l'evidenza della malattia fisica. Il malato è portatore sano di vita e di diritto alla vita. Le storie che raccontano l'evoluzione di uno stato di cedimento fisico nella patologia sono altrettanto importanti per accompagnare e dare futuro agli anni di vita di un paziente grave come quello in Aids. Per questo il servizio ha dato spazio all'ascolto e all'accoglienza di bisogni della persona e delle famiglie per alleggerire il carico tensivo inerente la malattia fornendo anche aiuti economico-alimentari (accesso all'Emporio, pagamento e acquisto di beni e servizi), assistenza leggera (con compagnia a domicilio), visite domiciliari dell'assistente sociale (per disbrigo pratiche burocratiche e attivazione di percorsi per esigere ed ottenere benefici di diritto).

L'assistenza domiciliare leggera (53 anziani seguiti a domicilio, di cui 12 uomini e 41 donne per un totale di 2.756 interventi da parte di volontari del territorio), la consegna di un pasto a domicilio (più di 7.000 interventi nel 2015 a favore di massimo 70 persone tra anziani e adulti), la richiesta costante di teleassistenza (1.800 chiamate durante tutto l'anno e 33 persone assistite) e telesoccorso (25 nuove installazioni nel 2015 a fronte di più di 50 nuove segnalazioni e circa 200 interventi a domicilio di un operatore per un totale oggi di 70 anziani con apparecchio salvavita a domicilio) in forte aumento come numeri assoluti rispetto agli scorsi anni, cercano di coprire creativamente quel vuoto che si esprime inesorabilmente e spesso anche violentemente tra le mura domestiche.

Nucleo di Assistenza Legale (NALC)



Il gruppo di volontari NALC (avvocati civilisti, penalisti, giuslavoristi) ha fornito i propri servizi a **151 utenti nel territorio della provincia di Roma**, che vivono in situazioni di disagio socio-economico o di paura del contenzioso e che quindi hanno richiesto un servizio di mera consulenza o di approfondimento a studio. Questo numero è frutto di 130 nuove segnalazioni giunte alla segreteria del Nalc, che hanno ricevuto sempre un ascolto in sede da parte di operatori volontari, formati per effettuare un filtro iniziale e per valutare e indirizzare la domanda legale. I presi in carico, tra i nuovi segnalati e quelli provenienti da ascolti effettuati ante 2015 sono stati 51. Questo significa che **51 persone hanno avuto un sostegno legale gratuito da parte di avvocati volontari afferenti al Nucleo**.

Tra le questioni sollevate e poi prese in carico con mandato formale spiccano le seguenti rilevanze: casi che hanno avuto bisogno di un **intervento penale sono stati 17**; sempre **17 sono state le famiglie che si sono rivolte al servizio per affrontare situazioni quali le separazioni conflittuali**, divorzi e l'assegnazione di assegni familiari; continuano ad essere chiesti interventi (in numero di 4 totali) a seguito d'**intimazioni di sfratto esecutive**; 3 sono le persone seguite per l'ottenimento di diritti collegati alla pensione da lavoro o d'invalidità. In questo anno il Nalc si è trovato a dover **assistere 7 persone per fronteggiare situazioni debitorie** delle stesse e ad attivare 2 pratiche di Amministratore di sostegno a favore di persone con gravi necessità di gestione delle risorse e di cura. Solamente una è stata la pratica attivata verso una compagnia assicurativa per risarcimento danni. La conflittualità nelle relazioni familiari sembra essere una rilevanza da sottolineare sia in campo penale che civile. Quello che emerge da questi numeri è intanto una difficoltà a far giungere alle persone fragili la notizia di poter avere un'assistenza gratuita legale, che spesso potrebbe essere propedeutica e propul-

siva per un miglioramento sostanziale del loro stato di emarginazione. Giungono poche segnalazioni dal territorio, che dovrebbe essere composto da un numero adeguato di sentinelle in ascolto delle persone fragili e di stimolo a un percorso di cambiamento. In secondo luogo **emerge una realtà forte di complessità dei bisogni, di cui quello legale ne è solo una piccola parte.** La “porta” legale è spesso il luogo di bisogni relazionali, di ascolto e vicinanza per progettualità più di carattere pastorale e sociale. Questo è spesso il motivo per cui dalle tante segnalazioni (130) in un anno avvengono solo 30 prese in carico legale. Le 100 persone che restano fuori da un’assistenza legale sono mondi di bisogni variegati, a cui il servizio ha voluto comunque fornire un ascolto e dare per quanto possibile una risposta e una soluzione. Si è data ad esse un’importante consulenza privata, attraverso la quale sentirsi al centro di attenzioni umane e professionali, spesso utili ad una successiva migliore soluzione dello stato di sofferenza. Queste consulenze hanno comunque il compito di rendere presente una vicinanza relazionale qualificata e sono ritenute essenziali tanto quanto le prese in carico per contenzioso in giudizio. Ecco quindi che il Nalc può essere lo spunto di una nuova riflessione e risposta in Diocesi, grazie anche ai territori parrocchiali, di costruire punti di accesso socio-legale, dove la complessità trovi semplicità e snellezza di risposte, mettendo insieme risorse di comunità, che incontrino la persona nei suoi bisogni, sociali, legali, pastorali, spirituali, umani e relazionali, condividendo e contaminando conoscenze e professionalità.

Asilo nido “Piccolo mondo”



Il servizio, rivolto a famiglie con particolari difficoltà e fragilità, ha accolto ogni giorno **42 bambini italiani e stranieri**, di età compresa fra 6 mesi e 3 anni. In totale per l'anno 2015 sono stati accolti 74 bambini di 24 nazionalità. Il **23% circa di questi bambini proviene da famiglie monoparentali**: per la maggior parte si tratta di donne sole che si trovano a vivere la maternità lontano dai propri riferimenti familiari e culturali e spesso prive delle tutele sociali. L'asilo nido offre la possibilità alle famiglie di lasciare i propri bambini in un posto sicuro durante l'arco della giornata per poter lavorare, sostenendole così nel loro percorso di integrazione. Da settembre 2015, il servizio ha ampliato l'orario di apertura, coprendo l'intera giornata, per evitare ai bambini troppi spostamenti e cambiamenti di figure e garantendo ai genitori la possibilità di lavorare più a lungo o più lontano. Inoltre, vengono organizzati regolarmente momenti di incontro e socializzazione con i genitori e con genitori e bambini insieme, per sostenere la relazione genitori-figli in situazioni di disagio e isolamento, come quella della migrazione.

Popolazione Rom e Sinti



In questo momento di grande smarrimento per le popolazioni rom che vivono a Roma in condizioni di emarginazione e fragilità che, investite loro malgrado dalla bufera delle inchieste giudiziarie, provano una rinnovata sfiducia verso le politiche istituzionali, l'impegno della Caritas si è concentrato sulla proposta e il consolidamento di percorsi di inclusione per quelle persone e famiglie che hanno espresso una progettualità in tal senso.

Con la fine dell'estate si è conclusa l'attività dello Sportello di Segretariato Sociale presso il Centro di accoglienza di via Salaria (500 residenti) che aveva realizzato più di 70 ascolti, ma è continuato l'accompagnamento all'inserimento abitativo di 5 famiglie e a quello lavorativo di 4 persone.

Il Progetto "RomAtelier", promosso con l'Ufficio per la Pastorale dei migranti della Diocesi e la Comunità di Sant'Egidio, rivolto a giovani donne rom, ha permesso l'attivazione di differenti percorsi di autonomia socio-lavorativa con:

- 5 donne iscritte a scuola di italiano, di cui una al corso di alfabetizzazione;
- 3 donne iscritte al Centro Territoriale Permanente (CTP) di zona per il conseguimento della terza media;
- una donna che ha terminato con successo l'Accademia "I Sargassi" scuola superiore per parrucchieri;
- una donna che ha terminato con successo il corso per aiuto cuoco della Fondazione "Il Faro";
- 3 donne che hanno partecipato al percorso di orientamento e formazione professionale nel settore della Grande Distribuzione Organizzata (Fond. Adecco);
- 7 donne che hanno frequentato il corso per l'esame teorico della patente di guida;

- 6 tirocini attivati (laboratorio di sartoria, grande distribuzione, laboratorio di pasta all'uovo, ristorazione);
- 2 contratti di lavoro regolari avviati.

PERCORSI DI INTEGRAZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA: LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAI FONDI EUROPEI

Nel 2015 la Caritas di Roma è stata impegnata nell'attivazione e gestione di progetti finalizzati all'integrazione della popolazione straniera. Finanziati dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati e attivati in collaborazione con l'Associazione Centro Astalli, tali progetti hanno rappresentato un sostegno concreto al percorso di inclusione sociale dei destinatari.

Il progetto **“F-ATTORI dell'integrazione - Percorsi di inclusione socio-economica di secondo livello per titolari di protezione internazionale”** è stato volto a favorire l'integrazione dei titolari di protezione sussidiaria e asilo attraverso l'attivazione di percorsi di formazione, di inserimento lavorativo e di autonomia abitativa.

Anche il progetto **“STEP BY STEP - Interventi integrati per la riabilitazione, l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa dei titolari di protezione internazionale vulnerabili”** ha avuto come obiettivo favorire l'inserimento lavorativo e promuovere l'autonomia abitativa dei destinatari ma, rivolgendosi a titolari di protezione internazionale riconosciuti vulnerabili (ad es. soggetti con fragilità psichiatriche, vittime di tortura, madri sole con figli, etc.), ha posto un'attenzione specifica all'attivazione contestuale di interventi di riabilitazione psicofisica in sinergia con i servizi sanitari del territorio.

Complessivamente i due progetti **hanno coinvolto 158 titolari di protezione internazionale** per un totale di 350.000 euro spesi in contributi diretti ai destinatari e in particolare per: 19 inserimenti in corsi di formazione professionale, 20 attivazioni di tirocini formativi in azienda, attivazione di 1 corso di italiano e 2 corsi di informatica per un totale di 33 destinatari, sostegno per il pagamento delle spese mediche e per attività ludiche, sportive e ricreative per i minori inseriti nei nuclei familiari. Parallelamente, 60 destinatari in autonomia abitativa ma in grande difficoltà economica sono stati supportati anche nelle spese connesse alla casa.

Nell'ottica di costruire percorsi d'integrazione centrati sui reali bisogni delle persone, ciascun destinatario è stato seguito per tutta la durata del progetto da tutor dedicati i quali, dopo aver concordato con i destinatari gli obiettivi da raggiungere, hanno avuto il compito di attivare le risorse pubbliche e private necessarie alla realizzazione dei percorsi (servizi sociali municipali, centri per l'impiego, scuole di formazione, ASL territoriali, etc.) e monitorarne l'andamento.

Carcere



I Volontari in Carcere della Caritas (VIC-Caritas) hanno attivato **10 Centri di Ascolto nei quattro istituti penitenziari di Rebibbia** (Casa Circondariale Nuovo Complesso, Casa di Reclusione, Terza Casa, Casa Circondariale Femminile) e nel Reparto protetto dell'Ospedale "Pertini".

In essi **operano 104 volontari** che hanno effettuato 2.848 "ingressi" nelle strutture carcerarie per incontrare **5.028 detenuti in 14.213 colloqui individuali**.

Sono 1.488 le donne e gli uomini reclusi accompagnati in maniera continuativa dai volontari; 110 detenute e detenuti in misura alternativa seguiti fuori; 126 detenute e detenuti seguiti in altre carceri d'Italia; 2.508 i contatti con i familiari

La Casa di Accoglienza del VIC-Caritas ha effettuato nell'ultimo **anno 1.420 accoglienze per 182 ospiti**: 133 detenuti e 34 familiari con 13 minori. Sono stati inoltre ospitati 7 detenuti in semilibertà accolti quotidianamente durante le ore di reperibilità dove hanno potuto usufruire dei servizi della casa: consumare il pasto, mantenere i contatti con i familiari e gli amici, riposarsi dopo una giornata di lavoro e prima del rientro serale in carcere; e 2 donne in arresti/detenzione domiciliare.

Durante l'anno sono state inoltre promosse alcune **attività comunitarie in carcere e fuori**. Al "Nuovo Complesso" la festa delle famiglie, con la partecipazione di 300 familiari con figli sotto i 10 anni, e la festa di Natale, con l'addobbo dell'albero fatto insieme ai figli. Alla "Casa di Reclusione" il pranzo di Natale con tutti i 300 detenuti e il Progetto Piroga per l'animazione nella sezione dei malati di mente. Alla "Casa Circondariale Femminile" la gara di cucina "Incontro tra i popoli"; gli incontri settimanali di educazione all'ascolto della musica; il gruppo di letture condivise (incontri settimanali); il Progetto "Francesco Marabotto" per la salute in carcere, con l'attivazione, in-

sieme all'Associazione Susan G. Komen Italia, dello screening per i tumori del seno a tutte le donne del carcere femminile (detenute e lavoratrici): 150 le donne detenute che hanno aderito. Nell'Istituto a custodia attenuata "Terza Casa" il concerto del gruppo musicale "Doppia mandata", composto da un volontario, due detenuti, un ispettore, una suora, due musicisti esterni. Il gruppo si è esibito per i familiari nell'area verde dell'istituto e anche all'esterno presso il locale "Stazione birra" di Ciampino. Il progetto musicale nasce con l'obiettivo di avvicinare tutte le figure che vivono l'istituto tramite la condivisione e la passione per la musica. Insieme a questo anche il laboratorio di scrittura creativa, inserito come progetto nell'area trattamentale e finalizzato all'elaborazione di testi di poesia e di memorialistica.

All'esterno degli istituti, in occasione del ventennale del VIC, sono stati realizzati lo spettacolo teatrale *"Venti anni insieme, venti anni dentro"* e la Giornata di festa in carcere.

Tra le attività si sostegno ai detenuti, nel corso del 2015 sono stati **distribuiti 2.200 pacchi vestiario** e non si è potuto procedere a 720 richieste per mancanza di generi di abbigliamento.

Per l'igiene personale sono stati consegnati circa **6.000 shampoo; 7.200 bagnoschiuma; 700 dentifrici**; 400 spazzolini; 500 creme da barba; 50 confezioni di lamette da barba; 3.800 saponi per le mani; 350 saponette; 35 pacchi carta igienica; 500 deodoranti stick. Il VIC-Caritas garantisce inoltre l'invio alle famiglie del denaro dei detenuti e delle detenute che ne fanno richiesta

Nell'ambito della formazione sono stati **40 i partecipanti al Corso per nuovi volontari**: 3 mesi di lezioni teoriche e 3 mesi di tirocinio, con 35 tirocini effettuati nei 4 istituti di Rebibbia; 5 scuole superiori coinvolte in attività di sensibilizzazione sul tema **"Carcere e giustizia"**, con la partecipazione di oltre **1.000 studenti**.

La Caritas di Roma è presente da molti anni anche all'interno dell'**Istituto Penale Minorile "Casal del Marmo"** con l'attività dei Laboratori di professionalizzazione realizzati dall'esperienza dei Maestri artigiani con l'assistenza dei volontari.

I ragazzi ospiti della struttura - nei tre laboratori di Pizzeria, Fale-

gnameria e Tappezzeria - hanno l'opportunità di sperimentare una reale situazione lavorativa gestita dall'ipotetico "datore di lavoro" rappresentato proprio dagli artigiani stessi.

Sono 60 i giovani presenti nella struttura, 24 dei quali nella sezione femminile, e frequentando i laboratori sono sollecitati al rispetto di una serie di regole, orari e norme comportamentali stabilite e chiare, dove il rispetto di sé e dell'altro è imprescindibile per la realizzazione di qualsiasi lavoro.

Nel corso dell'ultimo anno, grazie alla collaborazione con il Museo di Zoologia di Roma, nell'ambito dei laboratori è stato promosso un percorso esperienziale teso a conoscere meglio e a interagire con l'area adiacente a Casal del Marmo, area di cospicuo interesse naturalistico.



I progetti di solidarietà internazionale ed emergenza nazionale

Sono circa 80.000 le persone che in **21 paesi** continuano ad essere accompagnate in progetti di solidarietà internazionale implementati dalle Caritas locali ed altre organizzazioni in partnership con la Caritas di Roma ed in coordinamento con la rete internazionale Caritas. Oltre 35.000 gli anziani, i disabili e i rifugiati inseriti nei progetti; oltre 6.500 nuclei familiari in situazioni di estrema vulnerabilità e oltre 2.200 i minori accompagnati in progetti di istruzione e di tutela dei diritti umani.

I progetti in essere, con modalità diverse, sono in totale 27:

- 6 in Africa
- 3 in America Centrale e America Latina
- 10 in Asia
- 1 in Europa
- 3 in Medio Oriente
- 4 in Italia.

Di questi sono 6 i progetti di tutela dei diritti umani, 11 quelli di emergenza, 2 di formazione, 2 per la pace e la riconciliazione, 1 di promozione socioeconomica, 1 di costruzione e 4 di animazione diocesana.

Nel 2015 è stata promossa, al suo secondo anno, la campagna di solidarietà internazionale **"Io non abito qui! In cammino con chi fugge dalla guerra"** a sostegno dell'accoglienza dei profughi della guerra in Siria. Per sensibilizzare la nostra comunità al dramma che sta coinvolgendo il popolo siriano e sostenere il lavoro delle Caritas nazionali confinanti con la Siria impegnate nella continua

accoglienza dei profughi, sono stati realizzati percorsi di formazione alla tematica, incontri di promozione ed approfondimento, materiali promozionali e informativi ed altre attività di animazione sul territorio che hanno coinvolto, per il solo anno 2015, circa 50 volontari, 1 scuola, 8 parrocchie e 2 gruppi scout, ed hanno permesso di sensibilizzare oltre 1.000 persone.

Da ottobre 2015 è stata inoltre proposta una nuova campagna di solidarietà internazionale **"A Pace e acqua! Diritto all'acqua, diritto alla vita"** per sostenere il diritto all'accesso sostenibile all'acqua di ogni persona. La proposta è stata presentata all'interno di un seminario di formazione che ha coinvolto 120 persone. Per sensibilizzare la nostra comunità al tema sono stati realizzati percorsi di formazione alla tematica e incontri di promozione che hanno coinvolto, sempre per il solo anno 2015, circa 300 volontari, 3 scuole, 8 parrocchie e 5 gruppi scout, ed hanno permesso di sensibilizzare oltre 11.000 persone. Le attività della campagna "A pace e acqua!" proseguiranno fino al 2017.



PER MOLTIPLICARE LA SOLIDARIETÀ
NON ASPETTARE UN MIRACOLO.

Scopri come su: www.caritasroma.it/condividi



Accanto alle tradizionali forme di emarginazione, affiorano nuove condizioni di povertà che vedono coinvolte sempre più famiglie della Capitale. La Caritas di Roma con i suoi volontari si impegna ogni giorno ad accoglierle, sostenerle e ascoltarle. Aiutaci con una donazione, un piccolo gesto di tanti è il miracolo della solidarietà. Condividilo con noi.

BASTA POCO PER FARE MOLTO, VERSA IL TUO CONTRIBUTO. IBAN IT 50 F 07601 03200 001021945793

SEGUICI SU:

twitter  / CARITASROMA

facebook  / CARITASROMA



Piazza San Giovanni in Laterano, 6
00184 - Roma
Tel 06.69.886.424/425
direzione@caritasroma.it

www.caritasroma.it